

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 24
del mese di marzo alle ore 16,00 nei locali
della Squadra Mobile della Questura di Roma
Avanti a Noi Sost.Proc.Dr. Silverio Piro
assistiti dal Maresciallo di Polizia Imperato
Antonio

E' comparso CONTORNO SALVATORE

Il quale interrogato sulle sue generalita' e
ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi
si rifiuta di darle o le da false risposte:
Sono Contorno Salvatore, nato a Palermo il
28/5/1946, ivi residente in via Ciaculli n.197-
ho dei precedenti, sono conigato con Lombardo
Carmela.

Quindi richiesto se gia' abbia o voglia
nominarsi un difensore di fiducia

Avvertito l'imputato -ai sensi dell'art.1 della
legge 15-12-1969, n.932- che egli ha facolta' di
non rispondere ma che, se anche non risponde, si
procedera' oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito all'omicidio di Fratoni Duilio, quale indiziato di reato, si da atto che l'Ufficio, per motivi di urgenza, procede senza il difensore, attesa la gravita' del reato di cui il Contorno e' indiziato. Dichiaro: voglio rispondere. Il giorno 11 marzo c.a., mi trovavo in campagna dove vivo da circa un mese e mezzo sotto il falso nominativo di Sebastiano Lombardo. Voglio precisare che in questa casa di campagna sono andato a dormire da circa dieci giorni; primo ero a Via Cassia, sotto le false generalita' di Sebastiano Lombardo. In particolare il giorno 11/3/1982, mi trovavo in campagna per piantarvi 40 piante ed avevo appuntamento con il morto alle ore 8,30, alla Cerquetta. Non vedendolo arrivare, verso le ore 20,35, gli telefonai a casa e parlai con Tiziana, la figlia, che subito mi passo' la zia, che mi disse che il fratello stava male, che l'avevano portato d'urgenza all'ospedale; non sapeva altro. Successivamente, telefonai a casa di una signora che sapevo essere convivente di Duilio, una signora bionda, che ho conosciuto tramite il Duilio, insieme al figlio, un ragazzo di 16 anni.

A.D.R.- Circa due volte sono stato a casa di tale donna che non ricordo il nome; circa 10-15 giorni prima che lui fosse ucciso. Poi la notte, potevano essere le 22-22,30, venne da me Lubrano Giuseppe, ricordo bene il nome perche' ho una macchina a lui intestata venduta a me: e' in corso un passaggio di proprieta'.

A.D.R.- il Lubrano voleva dirmi quello che era successo al Fratoni; mi ha raccontato quello che era successo, facendomi vedere la sua ferita; aveva un maglione forato, e il punto in cui l'aveva toccato la pallottola; capira' per un fatto del genere stava in stato di agitazione, capira', un caso del genere! Mi ha raccontato di aver visto la moto che scappava ed un uomo a piedi che gli aveva sparato. Vorrei che lei confrontasse quanto Le sto dicendo con le dichiarazioni di Giuseppe Lubrano. Sono sicuro che confermera' quello che io ora Le sto dicendo. Signor Giudice, qua' non e' un furto di galline, ma e' un omicidio, una cosa grave. Il Lubrano, voglio precisare subito, che mi conosceva come Sebastiano Lombardo; il mio vero nome non lo conosceva.

A D.R. Si,so che il Lubrano Giuseppe si trova in prigione, l'ho appreso giorni fa, me lo disse un ragazzino di S.Saba dove ero andato proprio per sapere qualche cosa di piu'.A S.Saba ci vado spesso.

A D.R. Prendo atto della distanza che la S.V. mi contesta, fra le mie abitazioni e S.Saba:io ci andavo perche' conoscevo Duilio, di la' non avevo altre amicizie.

A D.R. Non so se Duilio prendeva la droga;non so che lui vendeva la cocaina, non entravo nei suoi affari come lui non entrava nei miei.Duilio Fratoni lo conoscevo da circa sei mesi;lo conobbi al ristorante "Il convento", occasionalmente;Duilio era seduto al tavolo con la sua convivente,di cui non ricordo il nome ed io ero seduto ad un tavolo vicino con una tale Mariella,di cui neppure ricordo il cognome,anzi, non lo proprio.Mariella e' una ragazza che ho conosciuto ad Ostia,verso la fine dell'estate.Stando vicini di tavolo, ad un certo punto il Fratoni si accorse che parlavo siciliano, mentre parlavo di pesce con il cameriere,allora attaccammo discorso,sempre

parlando di pesce. La convivente , del Fratoni, so che e' stata gia' interrogata; prendo atto della necessita' di dire alla S.V. se questo particolare l'ho appreso da lei, dalla convivente del Fratoni: no, da lei non l'ho saputo; l'ho saputo sempre in zona S. Saba.

A D.R. Il "Pinassa" l'ho conosciuto tramite il Fratoni; infatti ho incominciato a vederlo insieme al Fratoni e quindi, ogni tanto, quando andavo a trovarlo.

A D.R. So che il Fratoni e' stato ucciso alle ore 19,30-19,35;

A D.R. Me lo disse il "Pinassa", quando venne a casa, quella notte.

A D.R. Non ho mai avuto motociclette; la portavo quando ero ragazzino; almeno undici anni che non ne guido una;

A D.R. Quel casco che la S.V. mi mostra e che e' stato trovato nella villa da me occupata, non e' mio, e' del Savini, conte o marchese, non so che cosa sia.

A D.R. Non ho mai detto di non averlo visto; in quella villa ci sono un sacco di cose, e' roba vecchia;

A D.R. Quella pistola che si trovava nel comodino accanto al letto dove dormivo io, non e' mia.

A D.R. Prendo atto della necessita' di dire alla S.V. come mai quella pistola si trovasse armata, pronta all'uso, e con quattro o meglio 14 proiettili.

Non e' mia, non posso sapere che cosa si trovi nei mobili di quella casa in cui, ripeto, sono andato ad abitarci da circa 10 giorni.

A D.R. A causa del lavoro che facevo prima, ero commerciante di bestiame, ebbi modo di conoscere, cercando del terreno nella zona di Bracciano, ho conosciuto gusto l'umo di fiducia del marchese; poi, lui mi ha fatto conoscere il marchese;

A D.R. Il giorno in cui lui e' stato ucciso, con il Duilio avevamo deciso di andare a pranzo fuori, alla "Cerquetta", dove avevamo appuntamento, ristorante sulla Cassia, a poca distanza da casa mia, c'eravamo stati piu' volte. Dell'appuntamento sapevamo solo noi due, percio' non so se anche "Pinassa" lo sapeva. Quindi, in precedenza; lo avevo visto alcuni giorni prima, conoscevo la moglie e la

figlia, anche se non particolarmente bene. Ci sono andato piu' di una volta e parlavamo del piu' e del meno, in salone, appena si entra era li' che ci incontravamo, spesso veniva il Pinassa, quando capitava e anche il figlio Roberto, lui era di casa, entrava usciva dalla stanza.

A D.R. Io per tale segnale, ho acquistato un cappotto di pelle dal Fratoni, lui commerciava in vestiti, appunto, quel giorno, parlavamo di abbigliamenti.

A D.R. Il giubetto che mi mostra l'ho avuto regalato da Giuseppe Lubrano, metta anche il nome ,perche' non ho problemi, circa due-tre mesi fa; ne aveva due e io me ne feci regalare uno.

A D.R. Anche in altre occasioni, come ho detto, sono andato a casa di Duilio Fratoni e si parlava di varie cose, anche di sport, di cavalli no perche' al Fratoni non piacevano i cavalli.

A D.R. Io prima abitavo nel Veneto, a Dolo, poi a Fosso' e poi sono andato via; non conosco nessuna persona che si chiamo Alex;

A D.R. Al terreno di Tarquinia di Fratoni, ci sono stato, lui ci ha messo una roulottes e

voleva andarci a fare la villeggiatura di estate. Ci sono andato insieme ad un architetto, uno che gli ha fatto al pensilina per quanto piove, all'entrata del cancello, non so come si chiami.

A D.R. Io prima commerciavo in carni, poi ho fatto una truffa per 250 milioni, poi ho acquistato una casa a Fosso', quindi ho trattenuto i soldi del fallimento, rivendendo quella villa, ne' ho ricomprato un'altra, questa qui'.

A D.R. La vendita di questa casa a Fosso' risale a pochi mesi fa, per atto del notaio Argenti in Dolo; ho avuto 240 milioni in contanti da persona di cui non ricordo il nome; al riguardo debbo dire che il proprietario figurava mio fratello Giorgio, dal quale mi sono fatto dare una procura a vendere intestata a mia moglie Carmela Lombardo, quindi ha venduto mia moglie.

A D.R. Io non posseggo nessun conto corrente, Sebastiano Lombardo mi sembra di no.

A D.R. Prendo atto che la S.V. dicendo Sebastiano Lombardo intendeva riferirsi a me, al mio falso nome, non io mi riferivo a mio cognato

che purtroppo pure lui l'ho tirato in mezzo.
Lui e' un costruttore, vive a Palermo in via
Conte Federico 161, fa il costruttore; lui e' il
fratello di mia moglie. In ogni casa, io sotto il
nome di Sebastiano Lombardo non avevo nessun
conto corrente bancario.

A D.R. No i 240 milioni non li ho, li ho date al
conte Savini, proprio per l'acquisto di questa
casa, non 240 ma 110 ho dato al Savini, lui entro
il mese avrebbe dovuto togliere i mobili dalla
casa, io nel frattempo sono andato a viverci lo
stesso con i miei familiari, grazie al favore che
mi ha fatto il conte acconsentendo.

A D.R. Anche con l'appartamento della Cassia, con
la proprietaria, una certa Messaggera, era in
trattative: poi, una volta, siamo andati in
campagna, alla casa di questo conte, c'e'
piaciuta e ci siamo rimasti.

A D.R. Alla ricerca di questo terreno ho
contattato l'Agosto, il quale mi ha dato il
numero di telefono del Savini, gli ho telefonato
e ci siamo dati appuntamento in un luogo che non
conosco, non conosco bene Roma e ci siamo messi
d'accordo. Questo circa 20 giorni fa, dopo che
lui mi ha dato le chiavi, io gli ho dato i soldi.

A D.R. Alla Messaggera dissi che l'appartamento non mi andava piu' e alla fine del mese glielo dovevo restituire.

A D.R. Effettivamente conosco anche il marito della Messaggera, che ho conosciuto un paio di mesi fa, a casa della Messaggera. Sono circa sei mesi che sono venuto a Roma, l'ho contattata circa 5 mesi fa, alla Messaggera tramite un'agenzia immobiliare, c'era un si vende ed io mi sono rivolto all'agenzia.

A D.R. Non hanno avuto nulla in contrario a darmi la disponibilita' dell'appartamento sulla Cassia, dal momento che questa Messaggera e' mezza pazza; tanto e' che aveva tutti i suoi mobili dentro, abbiamo fatto una specie di vendita in affitto, se mi stava bene, dopo l'avrei comprato. Ogni due tre mesi fa; le davo 400 mila lire al mese;

A D.R. Io mobili non ne ho, altrimenti non posso fare lo zingaro come faccio io; le persone che stanno con me non fanno gli zingari poiche' mia moglie questo mese deve partorire, loro sono venuti con noi, non appena abbiamo preso casa da Savini.

A D.R. I mobili li avevo a Fosso', nella villa che ho venduto. Ma li ho rivenduti, non allo stesso che ha acquistato la villa, ma ad un'altra persona li ho venduti per 20 milioni;

A D.R. Conosco il cognato del Fratoni, un certo Ernesto che fa il pittore, non so' se si chiama Calvino come la S.V. mi dice, mi fece dei lavori alla Cassia, in casa, in quanto io avevo fatto un muro divisorio per dividere i locali, ed avevo bisogno del pittore. Per una settimana di lavoro gli ho dato circa un milione ed ottocentomila.

A D.R. Non conosco Giancarlo Maiorini, non l'ho mai sentito nominare. Da Roma non conosco nessuno, fatta eccezione del Pinassa e del Duilio.

A D.R. Prendo atto che l'architetto Gianfranco Maiorini ha dichiarato di avermi accompagnato alla ricerca di un fondo sulla Cassia: e' la verita'; questo architetto l'ho conosciuto effettivamente, ma non sapevo che si chiamava cosi'; e' quella persona di cui ho fatto cenno prima che ho detto fece la pensilina al Fratoni in un terreno vicino Tarquinia.

A D.R. Prendo atto che l'architetto ha dichiarato che un signor Lombardo fece una telefonata al suo studio: si fu per andare a vedere un terreno;

A.D.R. Il numero di telefono dell'architetto o geometra che sia, l'ho avuto dal Duilio, poi ho telefonato al suo studio lasciando alla persona che ha risposto, il fratello, il mio nome, Lombardo, il mio nome falso.

A D.R. A casa nessuno sapeva che io vivevo sotto le mentite spoglie di Sebastiano Lombardo.

A D.R. Mia moglie chiaramente sì, i miei suoceri non lo sapevano, neppure mio cognato. Mio suocero si chiama "totuccio", cioè Salvatore.

A D.R. Il documento falso me lo sono procurato a Napoli da una persona che ho conosciuto per caso davanti alla Prefettura, l'ho pagato 200 milalire: prima di due mesi fa non camminavo, stavo fermo, quindi non ne avevo bisogno.

Si da atto che prima di dire Napoli il Contorno ha detto di essersi procurato i documenti giu', giu', senza specificare dove; e che solo una specifica domanda dell'ufficio, ha dichiarato di averli fatti a Napoli.

A D.R. Prendo atto che sia sulla patente che sulla carta d'identita' c'e' scritto Comune di Palermo:non li ho fatti a Napoli e li ho pagati tutte e due duecento mila lire.

A D.R. Prendo atto che l'immagine fotofrafica sulla patente sembra quella di una persona diversa dalla mia:non sono io,prima avevo i capelli lisci naturalmente io i capelli li porto lisci;sono due mesi che me li sono arricciati.L'ho fatto per cambiare un po' di fisionomia perche' sono ricercato.

A D.R. Le generalita' riportate sugli stessi sono quelle di mia cognato.Prendo atto che mentre sulla carta d'identita' risulta Via Guido Di Stefano 27, sulla patente Via Guido Di Stefano risulta come cambiamento successivo di domicilio in data 23/9/1980.Prendo atto che la patente risulta lasciata il 25/6/1970 e la carta d'identitra'il 10/7/1980:sono sicuro che entrambi li ho fatti a Napoli.

A.D.R.Sono circa sei mesi che manco da Palermo-

A D.R. Prendo atto di quanto la S.V. mi dice circa la confusione che e' stata fatta da parte mia dalle varie date:lei non mi ha detto,non mi

ha chiesto quando sono venuto via dal Veneto e io non gliel'ho detto: sono stato, anzi andato via dal Veneto nel 1979, dove sono stato sin dal 1976; nel 1979, in un mese che non ricordo, prima della fine dell'anno sono stato a Palermo. Lì sono stato a casa dei miei familiari fino all'80-81.

A D.R. Prendo atto dell'invito della S.V. ad essere più preciso: lei deve comprendere che io ero ricercato per cui io per sottrarmi dalle ricerche dovevo muovermi. Mi sono mosso da Palermo per venire a Roma all'incirca 4 mesi fa.

A D.R. La vendita a Fosso l'ho fatta fare a mia moglie che aveva una procura di mio fratello. Da Palermo sono venuto a Roma ai fini del 1981, circa 4 mesi fa;

A D.R. Prendo atto di quanto la S.V. mi dice in ordine a quanto ho dichiarato prima del contatto da me avuto con la signora Messaggera sulla non coincidenza delle date: E' che prima di andare sulla Cassia a Roma ho girato alla ricerca di casa, quindi senza prendere alloggio da nessuna parte, dormivo in macchina. Ero da solo, i miei sono venuti dopo.

A.D.R. Prendo atto che non coincidono le date neppure quanto concerne Duilio Fratoni e per quanto concerne l'estate scorsa che come ho detto conobbi Mariella ad Ostia.

A D.R. Quest'estate stavo a Roma casualmente, cosi' come casualmente ho conosciuto Mariella, a Roma mi trovavo in transito. Allora camminavi anche con la carta d'identita' e la patente vera;

A D.R. Non so dire ove si trovano;

A D.R. Ho tre autovetture, due delle quali sono blindate; la 'Jetta' l'ho comprata gia' blindata presso il Salone Teulada; la macchina ha 5-6 mesi di vita; l'ho acquistata alla fine dell'anno 1981 anche l'A 112 l'ho acquistata da poco in una via di cui non ricordo qui a Roma; l'ho fatta blindare successivamente a Varese, dove l'ho mandata tramite un conoscente.

A D.R. La 127 e' del Lubrano, l'ha venduta a mia moglie circa due mesi fa'; e' in corso il passaggio di proprieta'.

A D.R. Effettivamente il 25 giugno 1981 rimasi vittima di un agguato, non ho riportato nessuna ferita, escludo di avere risposto al fuoco, non ho mai avuto armi.

A D.R. Escludo che con me in macchina ci fosse stato un bambino che abbia riportato ferite. Si da' atto che l'ufficio ha semplicemente chiesto se un bambino fosse rimasto vittima anche lui nell'agguato e che il Contorno ha asserito, di sua iniziativa, che il bambino fosse nell'auto.

A D.R. Non ho riportato alcuna ferita, solo un piccolo graffio in fronte naturalmente sono andato a casa di qualche parente per nascondermi. Non perche' abbiano cercato di farmi la pelle. Bontate non lo conosco, chiaramente il nome l'ho appreso dai giornali quando e' stato ucciso. Effettivamente il 23.4.1981, giorno in cui la S.V. mi dice fu ucciso Stefano Bontate mi trovavo a Palermo; probabilmente avro' dormito a casa di qualche parente mio, in Via Ciaculli, 196-197.

A D.R. Io non lo conosco, quindi e' assurdo che questo Stefano Bontate sia stato ucciso mentre veniva da me, come la S.V. mi dice. Non conosco nessun Inzerillo, come non conosco nessun Badalamenti di Cinisi e nessun Riina di Alcamo. Prendo atto che questa mattina , insieme a me e' stata fermata Angela Maria Badalamenti, ma

ignoravo che si chiamasse Badalamenti. E' la proprietaria della Mini Minor 90 che si trovava nella mia tenuta sulla braccianese. L'ha portata Angela Maria; quando si conoscono le signorine non si chiede mai il cognome.

A D.R. Mio fratello Vincenzo non so se attualmente risulta arrestato a Parma o a Bologna. Giorgio non so dove sia. Giorgio l'ho visto qualche tempo fa, la fine dell'anno scorso a Palermo.

A D.R. Quella sentenza che mi ha condannato a 26 anni di reclusione per il sequestro Montanari l'ho gia' appellata. A questo punto, l'imputato dichiara di non volere piu' parlare in quanto e' stanco e soprattutto e' preoccupato per la moglie che e' incinta al nono mese e che ha anche un bambino piccolo a cui badare; mio figlio Antonello di 7 anni.

A questo punto interviene il Prof. Calabrese dell'istituto di medicina legale e con il consenso del Contorno si procede ad una visita legale come da separato verbale.

L.C.S. Si da atto che Contorno Salvatore si rifiuta di firmare il presente verbale dicendo che il suo difensore mancava.